

Vertice sulla manovra: l'ipotesi di rafforzare l'assegno unico. Lavoro, occupati in crescita: +329 mila

Aiuti alle famiglie, si cambia

di **Andrea Ducci**
Federico Fubini
e **Mario Sensini**

Aiuti alle famiglie e nuovi fondi per i redditi più bassi. L'ipotesi di rafforzare in manovra l'assegno unico. Intanto la Banca centrale europea riduce i tassi di interesse. La presidente Christine La-

garde ha deciso il taglio di un quarto di punto (-0,25%), il secondo nel corso dell'anno a soli tre mesi dalla prima riduzione. Per Tajani una mossa che però non basta: «È ancora troppo poco, dalla Bce mi aspettavo una scelta più coraggiosa». Notizie confortanti dal mondo del lavoro: in un anno più 329 mila occupati.

da pagina 2 a pagina 6

Manovra e famiglie, fondi ai redditi più bassi

L'ipotesi di rafforzare l'assegno unico. Lavoro, +329 mila occupati in un anno

Strategia

Obiettivo del governo trovare 25 miliardi per rifinanziare il taglio al cuneo fiscale e all'Irpef

di **Mario Sensini**

ROMA Potrebbe passare anche da un rafforzamento dell'Assegno unico il piano allo studio del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per potenziare gli aiuti alla natalità, che registra consensi anche tra le opposizioni. Un intervento limitato alle sole detrazioni fiscali taglierebbe fuori dai benefici i contribuenti «incapienti», che avendo poche o zero tasse da pagare, non possono scontare nulla. Proprio per questa ragione, due anni fa, venne introdotto l'assegno unico, un bonus monetario. Per finanziarlo, allora, il governo abolì le detrazioni per i figli fino a 21 anni (che valevano 6 miliardi, ma che non erano godute dagli incapienti) ed i vecchi assegni familiari (4,7 miliardi, appannaggio esclusivo dei lavoratori dipendenti), poi ci mise altri 6,7 miliardi aggiuntivi per portare la dotazione

dell'assegno unico a 19,5 miliardi di euro. La nuova operazione potrebbe replicare quello schema.

Problema europeo

Per Giorgetti il sostegno alla natalità è fondamentale per l'equilibrio a medio termine dei conti pubblici e il ministro, oltre a rilanciare il tema in Italia, potrebbe sollecitare anche un'iniziativa comunitaria. Il tema è già sul tavolo: domani a Budapest la riunione informale dei ministri delle Finanze si aprirà proprio con una relazione del centro di ricerche Bruegel dedicata a «L'impatto del cambiamento demografico sulla sostenibilità del debito dei Paesi» che sarà seguita da un dibattito di un paio d'ore.

Gli uffici del ministero, intanto, continuano a fare simulazioni e valutazioni sulle possibili opzioni in vista della manovra. Un rafforzamento dell'assegno unico, che garantisce un bonus che va da 2.100 a 600 euro per il primo figlio minorenni, e variabile tra 1.020 e 180 euro per quelli successivi, potrebbe essere finanziato da una nuova stretta sulle detrazioni. L'idea del

ministro è quella di imporre un «cap», un tetto massimo alle spese che possono essere portate in dichiarazione dei redditi per ridurre le imposte. Il tetto potrebbe essere articolato in base al reddito e, anche in questo caso, al numero dei figli.

I tagli possibili

Il margine per intervenire, nella marea degli incentivi e degli sconti fiscali, è ampio. Le detrazioni fiscali valgono ancora 80 miliardi di euro l'anno. Già nel 2020 alcune detrazioni sono state ridotte a partire dai redditi superiori ai 120 mila euro l'anno ed annulate a 240 mila euro, ma il tetto non si applica ad alcune detrazioni importanti, come quelle sulle spese sanitarie e sugli interessi dei mutui prima casa, che vengono godute



anche da chi ha redditi altissimi. Secondo l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, oggi, il 50 per cento dei contribuenti meno abbienti gode di circa il 15 per cento delle detrazioni totali, mentre il 26% è appannaggio del 10 per cento più ricco.

Controllare la spesa

Il «cap» alle detrazioni fiscali immaginato da Giorgetti, che potrebbe essere stabilito in valore assoluto per fasce di reddito e componenti familiari, consentirebbe anche un controllo molto più puntuale della spesa pubblica. Ogni incentivo fiscale, sostiene il ministro da quando si è trovato di fronte alla valanga incontrollabile del Superbonus, deve avere una spesa certa e prestabilita. La manovra di revisione potrebbe abbracciare anche i bonus per le ristrutturazioni edilizie, che devono essere riorientati alla luce della direttiva Ue Case Green. Mentre si continuano a cercare risorse sulle coperture stanziare in passato che oggi risultano eccessive, come per le garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese. L'obiettivo del governo è trovare circa 25 miliardi per rifinanziare il cuneo fiscale, il taglio dell'Irpef, gli aiuti alle mamme che lavorano e gli sconti alle imprese che assumono.

Quadro migliore

Qualche aiuto al governo, nella messa a punto del Piano di bilancio settennale e della Legge di Bilancio potrebbe arrivare dalla congiuntura. La revisione a rialzo del Pil a partire dal 2021, che l'Istat farà il 23 settembre, sarebbe sostanziosa. Il gettito fiscale del 2024 sta crescendo oltre le attese, ed i dati sull'occupazione si confermano positivi. Nel secondo trimestre si registrano 124 mila occupati in più rispetto al primo e 329 mila in più rispetto all'anno precedente. Gran parte sono posti di lavoro a tempo indeterminato, che confermano come gran parte del maggior gettito sia di natura strutturale. E sul quale, dunque, si potrà contare anche in futuro, agevolando la manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil reale, scenario tendenziale



Fonte: Upb

Misure da rifinanziare



Le manovre dei governi



CdS

Le misure

● Tra le ipotesi allo studio c'è il rafforzamento dell'Assegno Unico che garantisce un bonus che va da 2.100 a 600 euro per il primo figlio

minorenne. Allo studio c'è una stretta sulle detrazioni. L'idea è quella di imporre un tetto massimo alle spese detraibili in dichiarazione per ridurre le imposte

LE MISURE FAMIGLIE E IMPRESE

DS6901

DS6901

Pensioni

Modifiche a Quota 103
Il trasferimento del Tfr

Per quanto riguarda le pensioni, sarebbe tramontata Quota 41, ma potrebbero arrivare modifiche su Quota 103 che verrebbe rimodulata con finestre di uscita prolungate.

Come annunciato dal ministro della Pa, Paolo Zangrillo, i dipendenti pubblici potranno, su base volontaria, decidere di restare al lavoro fino ai 70 anni di età. La ministra del Lavoro Marina Calderone sta anche pensando ad un intervento sul Tfr con la possibilità di un semestre di silenzio-assenso per il trasferimento del Trattamento di fine rapporto sui fondi pensione. Il governo è poi al lavoro per una rivalutazione delle pensioni minime, come richiede Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Sgravi Irpef confermati
La soglia di 35 mila euro

Perde quota l'idea di detrazioni fiscali ad hoc per le famiglie ricalibrate in base al reddito e al numero di figli. Per includere più famiglie possibili, il governo sta rivalutando di rimodulare l'assegno unico così che arrivi anche a chi non può beneficiare di alcuna detrazione. Si va verso il rinnovo del taglio del cuneo fiscale per i lavoratori con redditi fino a 35 mila euro. Le misure su cui il governo è al lavoro prevedono interventi sul fisco per aiutare le famiglie e le fasce più deboli. Si conferma quindi anche per il 2025 lo sgravio Irpef per i redditi più bassi. Ma si cercano risorse anche per intervenire sul ceto medio, in particolare per la fascia di reddito tra i 35 mila e i 60 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Bonus mamme
esteso alle partite Iva

Potrebbe essere esteso anche alle Partite Iva il bonus mamme che prevede l'esonero contributivo per le lavoratrici madri di almeno due figli sotto i 10 anni. La misura del 2024 era destinata solo alle lavoratrici dipendenti ed era solo per un anno. Per il 2025, verrebbe rinnovata ed estesa anche alle lavoratrici autonome. Per le imprese che assumono si va verso la conferma anche per il 2025 della super deduzione al 120% dei contributi sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Tutto da vedere invece un nuovo ampliamento della flat tax per gli autonomi: la Lega vorrebbe alzare il tetto oltre gli 85 mila attuali, ma le risorse sono molto limitate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tesoro Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze